

e nel sorriso bugiardo, e come tutta
l'anima umana opaco, mutevole,
impuro, profondo
insaziato, terribile !... Chi mai
te, di porpora e d'ostro, a guisa d'un
Cesare, effuso;
te, nell'augusta pace a' trapunti cieli,
a le nubi, a le selve, dolcissimo specchio
d'acciaro;
te, del sublime Omero anche sublime,
e fascino del nostro presàgo Colombo;
te, mite
a l'egre membra lavacro, a l'egre menti
ristoro; te, d'umane fatiche ministro,
sul curvo
dòrso a remoti l'opre e i pensier fecondi
de' remoti adducendo; te, giovine
eterno, d'onori
incliti adorno, quando nel fresco mito
gli ondivaghi cavalli fremean di
Nettuno a la bianca
Anadiomene, più di tue spume bianca,
tutta fiorita nell'alba, stupor de' celesti
e degl'imi
o di danzanti delfini cinta, al sole
la vergine, redenta da l'attico Eroe,
di dolcezza

divinamente risorridea; te, nume
senza fin tormentato, fortissimo,
insonne, demente
d'arcane rabbie; te, maggior d'ogni
umano ribelle
sommo infelice, chi mai non ama,
o Mare!